

dice militare di guerra (in data 28 gennaio 2001), di dubbia costituzionalità. Ed è su questo punto, signor sottosegretario — ne abbiamo parlato anche in sede di discussione sulle linee generali —, la difficoltà del Governo di tirare fuori un documento sul codice di guerra, perché viene in diretta linea di collisione con il dettato dell'articolo 11 della Costituzione, secondo cui l'Italia ripudia la guerra. La fattispecie afgana non potrebbe mai essere compresa come fattispecie non di guerra. Ciò metterebbe in difficoltà il Governo anche di fronte a quel popolo della pace che ha manifestato in questi giorni.

*Enduring freedom* è nata in seguito agli attentati tragici dell'11 settembre 2001, come operazione di grande coalizione. Non è nata come ONU, ma come grande coalizione denominata GWAT, Global War Against Terrorism, con sede a Tampa, al fine di ristabilire la democrazia nell'Afghanistan e di lottare contro il terrorismo. Alcuni di noi hanno espresso dissenso perché non si sconfigge il terrorismo bombardando popolazioni innocenti: in tre giorni (lo ripeto: in tre giorni) all'inizio della guerra, tra il 7 e il 10 ottobre — e sono fonti americane — sono stati uccisi 3.700 civili, solo allora, senza contare i feriti, i prigionieri morti a Mazar-i-Sharif (al di là delle convenzioni internazionali)!

Sono d'accordo con quanto espresso allora, durante il dibattito, dal presidente del mio partito, nel senso che occorre prosciugare i giacimenti di odio, di fanatismo e di povertà che creano un combinato disposto micidiale.

Occorre prevenire le cause, sottraendo intere popolazioni alla fame e isolando i fanatismi. Non solo, la sicurezza non è divisibile, non si crea sicurezza politica, economica e sociale nell'insicurezza altrui e credo che l'esempio di Israele e della Palestina lo dimostrino. Né i bombardieri costituiscono lo strumento per esportare democrazia e libertà.

Infatti — e questo è il secondo motivo —, oggi la situazione in Afghanistan è di guerra civile. È vero, i talebani sono stati sconfitti, tuttavia — come ricordava ieri il presidente Andreotti al Senato —, finché

c'erano i talebani, il commercio dell'oppio era fuori legge ed era completamente estirpato, mentre oggi sta rifiorendo e i soldi dell'oppio sono diretti alle armi, lo sappiamo bene (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, consentiamo alla collega di concludere in assoluta tranquillità il suo intervento.

SILVANA PISA. Ritengo che i signori della guerra abbiano rialzato la testa — lo dicono le cronache —, spadroneggiando su ampi territori e radunando guerriglieri contro Karzai. Quindi, la situazione non è assolutamente pacificata.

Dunque, chiedo: è la vera democrazia del XXI secolo quella di trasformare tutti i paesi non democratici in protettorati, tutele (una volta si diceva colonie)?

Inoltre, è cambiato lo scenario internazionale. Le vicende irachene — e lo abbiamo visto perfettamente durante il dibattito di ieri — fanno rileggere tutta la vicenda afgana sotto altra luce. L'Afghanistan diventa la prima tappa della guerra infinita di Bush per il controllo politico, geostrategico ed economico della zona che va dal Caspio al Golfo persico; l'Iraq è la seconda tappa!

Presidente, credo ci si debba chiedere perché i nostri alpini vanno in missione in quei luoghi. Si tratta di volontari, giovani generosi e noi tutti esprimiamo nei loro confronti grande solidarietà umana. Tuttavia, spetta a noi la responsabilità di decidere cosa fare, dunque mandiamoli in una missione che sia veramente di pace. Infatti, il patriottismo non è neutrale e nessuno ne ha l'esclusiva. Per tali motivi con il nostro emendamento chiediamo la soppressione del comma 3 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a sottoscrivere

l'emendamento in esame che condivido in quanto, coerentemente con il parere contrario all'invio degli alpini in Afghanistan, ritengo che questo comma dell'articolo 1 debba essere soppresso.

Condivido, dunque, le argomentazioni della collega Pisa e preannuncio che esprimerò un voto favorevole su tale emendamento.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per protestare — uso proprio questa espressione — perché lei, poco fa, nel dare la parola all'onorevole Pisa, ha voluto richiamare con una battuta assolutamente inopportuna, oltre che ingiusta, quanto è accaduto ieri in Parlamento.

È bene che si sappia che l'onorevole Rutelli non ha abusato del tempo, è stato disturbato intenzionalmente da un gruppo del Parlamento... (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)..., è stato disturbato anche dopo che lei ha richiamato ufficialmente il presidente di quel gruppo e ha continuato il suo intervento nel brusio intenzionalmente organizzato e nel silenzio della Presidenza. Dunque, l'onorevole Rutelli meriterebbe, almeno da parte del Presidente, un rispetto maggiore e di non essere citato con una battuta. Infatti, lei — signor Presidente — si rende conto che anche queste battute contribuiscono a creare un clima che rende difficile anche a lei governare i lavori dell'Assemblea.

Quindi, Presidente, le chiedo di non ripetere più quanto è accaduto questa mattina (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per un mi-

nuto. Voteremo contro questi emendamenti, perché *Enduring freedom* nasce dopo l'applicazione dell'articolo 51 alle Nazioni Unite e dopo l'applicazione dell'articolo 5 nel Consiglio atlantico. Quest'ultimo articolo prevede la richiesta del paese offeso e la risposta dei paesi membri alleati, sulla base delle proprie disponibilità.

Quindi, abbiamo aderito a questa procedura lealmente e abbiamo sollevato obiezioni circa il confronto tra richieste e rischio. Su questo aspetto ci siamo già espressi in termini politici. Ma, passare da questa obiezione politica alla cancellazione totale della missione *Enduring freedom* significa rinnegare la necessità della guerra al terrorismo.

Pertanto, esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, alcune polemiche richiamate poco fa anche dall'onorevole Castagnetti sottolineano, secondo me, la differenza tra qualche nostro atteggiamento in quest'aula, forse non consono all'importanza della nostra Assemblea, e il lavoro che i nostri alpini stanno svolgendo, silenziosamente, in Afghanistan (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Il mese scorso ho avuto la fortuna di andare a trovarli e vi posso garantire che i soldi, che, in qualche maniera, siamo riusciti a trovare oggi, sono ampiamente meritati. Lo sono da un anno, per il lavoro che gli alpini stanno svolgendo a Kabul, apprezzati da tutte le parti delle quali assicurano la sicurezza. E da pochi giorni stanno operando nella zona, forse, più difficile dell'Afghanistan, al confine con il Pakistan.

Ritengo che nei loro confronti abbiamo un grosso debito di attenzione e di interesse, perché — lo ripeto — stanno lavorando silenziosamente e seriamente, anche in collaborazione con la popolazione locale, per costruire un rapporto che vada al

di là della guerra. C'è un paese da ricostruire che ha bisogno di crescere, oltre che di essere difeso con le armi. E lo stiamo facendo — direi — con positività non soltanto con le Forze armate ma anche attraverso ingenti investimenti che l'Italia sta facendo in Afghanistan, a cominciare da un tentativo di sistemazione del sistema giuridico e giudiziario.

Penso che l'Italia possa esserne fiera e in cuor mio li ringrazio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisa 1.1, Deiana 1.4 e Cima 1.6, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	40
<i>Hanno votato no</i> ..	363).

Prendo atto che l'onorevole Panattoni, che ha erroneamente espresso un voto contrario, avrebbe voluto esprimere un voto favorevole e che l'onorevole Stradiotto ha votato a favore ma avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

**FRANCO ANGIONI.** Signor Presidente, in coerenza con quanto precedentemente dichiarato, si vuole evidenziare che le operazioni navali di pattugliamento nel golfo Persico e nel mar Arabico, a scampo

di qualsiasi equivoco, devono continuare, specialmente in questo momento quando, da fonti autorevoli di carattere informativo, risulta che probabilmente le armi di distruzione di massa sono imbarcate su tre navi che da due mesi si trovano nell'area.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.  
Indico...

**RAMON MANTOVANI.** Presidente !

**PRESIDENTE.** Onorevole Mantovani, per questa volta annullo la votazione per darle la parola. La prossima volta, se non me la chiede in tempo...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, le chiedo scusa. Credevo che altri prima di me avessero chiesto la parola, perciò ho atteso l'ultimo istante.

Voteremo a favore di questo emendamento, nella logica della riduzione del danno, nel senso che, almeno, non si partecipi a *Enduring freedom* con questo corpo di spedizione militare, pur rimanendo assolutamente contrari anche all'operazione di pattugliamento del golfo Persico da parte di navi italiane.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	32
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Deiana 1.5.

Ha chiesto di parlare dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento Deiana 1.5 perché propone di sopprimere la missione ISAF. Ho già avuto modo di dire nell'intervento sul complesso degli emendamenti quanto, invece, ritenga importante questa missione. Anche la testimonianza appena fornita dall'onorevole Zacchera dimostra come l'intervento dei nostri militari e, comunque, delle forze ONU nel territorio di Kabul abbia ristabilito una vita quotidiana per le popolazioni che erano martoriate da scenari di guerra. Anzi, proponiamo un emendamento per estendere temporalmente la missione ISAF e, come Parlamento — e vorremmo che tutti sostenessero questa proposta —, chiediamo al Governo di attivarsi perché la missione ISAF possa ampliarsi territorialmente.

È una missione ONU, è davvero una missione di *peacekeeping* e, quindi, per questo motivo non si capisce perché essere contro la guerra — e io sono contro la guerra — non debba voler dire, però, che nel momento in cui pensiamo a una responsabilità internazionale, laddove è necessario l'invio di soldati per riportare le condizioni di pace, su questa responsabilità noi dobbiamo esserci (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, difendo il nostro emendamento perché credo che sia difficile sostenere che la missione ISAF esisterebbe senza la missione di guerra di *Enduring freedom*. In ogni guerra ci sono dei seguiti che attonano al genio, all'intendenza, alla Croce rossa, alle infrastrutture, alla sussistenza e alla sicurezza dei territori che già sono stati, lo dico tra virgolette, liberati attra-

verso l'azione di guerra: l'ISAF svolge esattamente queste funzioni o parte di queste funzioni.

Noi fummo d'accordo in una battaglia contro la guerra in Afghanistan; l'abbiamo considerata e continuiamo a considerarla sbagliata. I fatti ci dicono che la guerra non è stata fatta per i motivi che sono stati adottati, che erano semplicemente pretesti. Siamo contrari anche ad una presenza militare che assomiglia molto ad una occupazione militare. Quindi, votiamo a favore di questo emendamento e — faccio risparmiare del tempo alla Presidenza — contro la norma che vorrebbe addirittura prorogare l'ISAF fino al 31 dicembre del 2003 oltre i limiti indicati da questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana 1.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	426
Votanti .....	422
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	15
Hanno votato no ..	407).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinotti 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, colleghe e colleghi, questo emendamento ha l'obiettivo di mettere in sincronia le scadenze che decidiamo in Italia con quelle decise in sede ONU nella particolare e delicata situazione afgana. Il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo è contrario all'invio degli alpini a Khost con la *task force* Nibbio all'interno di *Enduring free-*

dom. Il nostro gruppo era e resta favorevole alla missione dell'ONU denominata ISAF che, anzi, ha accentuato in questo anno la propria funzione di garanzia e di pace da quando c'è un Governo che, faticosamente, contraddittoriamente, ovviamente, in modo complesso, cerca di garantire la convivenza pacifica in un'area martoriata da conflitti e morti. Ricordo che l'ISAF è stata costituita a seguito di una risoluzione dell'ONU e che il mandato iniziale era di sei mesi, come era inizialmente di sei mesi il mandato conferito dal Parlamento italiano. Tuttavia, nella risoluzione approvata dall'ONU nel dicembre dello scorso anno, meno di due mesi fa, si è deciso di prorogarla per un intero anno. Infatti, la risoluzione dell'ONU proroga la missione ISAF al 20 dicembre del 2003 e proprio in questi giorni vi è stato un cambio del comando dell'operazione che, sulla base della risoluzione dell'ONU, dopo essere stato inizialmente assegnato all'Inghilterra e poi alla Turchia, ora è passato alla Germania e ai Paesi Bassi, mentre la guida politica della missione è affidata all'organismo ONU espressione di tutti i paesi che ne fanno parte e quindi anche dell'Italia. Il contingente per la missione ISAF ha il compito di provvedere all'attività di bonifica da ordigni esplosivi o da armi chimiche: questo è il compito del contingente italiano: è un obiettivo che vede interessata l'ONU non solo con la missione ISAF ma con le missioni del PAM, della FAO e di tante organizzazioni non governative che sono impegnate da anni su quel territorio, che è nel mondo quello in assoluto con la più alta concentrazione di mine, le quali producono quotidianamente migliaia di incidenti e morti.

È importante che dal Parlamento italiano provenga un segnale di assenso alla proroga di questa missione fino a quando l'ONU l'ha già prorogata, cioè fino al 20 dicembre di quest'anno. Quindi, inviterei i deputati dei vari gruppi — che hanno anche diverse opinioni su singoli emendamenti o su singoli commi del decreto-legge da convertire — a valutare questo emendamento e ad approvarlo, recependo, fin da subito, una cosa che, comunque, do-

vremmo fare. È del tutto ovvio, infatti, — mi rivolgo anche al collega Mantovani — che la missione ISAF esiste ed esisterà, anche ammesso che passi, o passasse in futuro, l'opinione di chi — come alcuni di noi — è contrario ad *Enduring freedom*. Si tratta di una attività decisiva di garanzia alla pacifica convivenza di un governo che, faticosamente, si è ricostruito. Garantisce sicurezza, stabilità a tanti italiani che, trovandosi ad operare nell'ambito delle organizzazioni non governative, sono impegnati in quei luoghi e svolgono una faticosa attività umanitaria; molti di essi, inoltre, scrivono su quotidiani italiani e periodicamente relazionano sulla loro attività.

In questo senso, invitiamo l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinotti 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	426
Votanti .....	413
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	183
Hanno votato no ..	230).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Minniti 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo vorremmo ricordare all'Assemblea il tema dell'applicazione del codice penale militare di guerra. Soprattutto, vorremmo ricordare un ordine del giorno che è stato accolto e

votato dall'Assemblea, il quale impegnava il Governo a predisporre entro sei mesi — stante la transitorietà dell'applicazione del codice penale militare di guerra — un testo strettamente conforme alla Costituzione e specificatamente applicabile ad operazioni fuori area, nelle quali il personale militare italiano è impegnato a contrastare situazioni di conflitti armati.

Il testo relativo all'ordine del giorno è stato votato il 29 gennaio del 2002: da quella data è passato ormai più di un anno. Questo impegno, che il Governo si era assunto, rappresentava la condizione per l'approvazione del decreto-legge; esso trae origine e spunto da quello che possiamo leggere persino nei fascicoli predisposti dal servizio studi della Camera. In tali documenti si chiarisce che alcuni articoli del codice penale militare di guerra — noi, in seguito, ne proporremo la soppressione — sono palesemente in contrasto con i principi costituzionali. Questo è il problema che abbiamo posto in occasione della prima applicazione di questo decreto-legge e che continueremo a porre.

La cosa grave è che il Governo, a dodici mesi di distanza, non ha assolutamente mantenuto fede all'impegno di presentare una modificazione del codice penale militare di guerra che, ormai, risale ad oltre mezzo secolo fa; per fare un esempio le nuove missioni ed operazioni di *peacekeeping* non sono assolutamente contemplate. Quello a cui noi ci stiamo riferendo è un ordine del giorno fortemente impegnativo nei confronti del Governo, quindi noi crediamo sia estremamente grave — mi rivolgo anche al Presidente — che quanto viene votato non debba poi trovare applicazione.

Voglio anche ricordare che il gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra ha presentato una proposta di legge di riforma del codice penale militare di guerra; l'ha presentata l'onorevole Minniti a nome di tutto il nostro gruppo. Quello che è riuscita a fare l'opposizione non è riuscito a fare il Governo.

Attraverso questo ordine del giorno poniamo semplicemente un limite temporale e cogente, secondo cui, entro 60 giorni

dalla conversione del presente decreto-legge, cessi di applicarsi il codice penale militare di guerra.

Con gli ordini del giorno non si ottiene alcun risultato politico che era comunque condiviso da tutta l'Assemblea: l'Assemblea si rende, infatti, perfettamente conto che non possiamo inviare i nostri militari all'estero, applicando un codice palesemente anticostituzionale (anche dai fascicoli del servizio studi della Camera emerge che si tratta di una materia anticostituzionale).

Approvando l'articolo aggiuntivo in esame, abbiamo la certezza che entro 60 giorni o si dà vita ad un nuovo codice che tenga conto del nuovo contesto internazionale, del nuovo senso e del nuovo significato che rivestono le nostre missioni di pace all'estero oppure corriamo veramente il rischio di cadere nel ridicolo oltre che di andare oltre le disposizioni del testo costituzionale.

Pertanto, invitiamo tutta l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul nostro articolo aggiuntivo in modo da avere la certezza che, entro 60 giorni, si approverà una modifica del codice penale militare di guerra.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, si tratta di una materia particolarmente importante e delicata e, per tale motivo, sottoscrivo anch'io l'articolo aggiuntivo, Minniti 1.01, in esame.

Condivido le considerazioni svolte poco fa dal collega Ruzzante che mettono in evidenza l'importanza dell'approvazione di tale articolo aggiuntivo, prevedendo due mesi di tempo per far cessare l'applicazione, in riferimento all'operazione *Enduring freedom*, del codice penale militare di guerra. Vorrei, a tale proposito, richiamarmi a ciò che il Governo, non l'opposizione — certo su sollecitazione della medesima — si era assunto all'epoca come impegno, quando fu deciso — fu una decisione assolutamente inedita nella sto-

ria delle missioni militari italiane all'estero — di far applicare il codice penale militare di guerra solo a questa missione. Pertanto, nello stesso territorio afgano, vi sono militari italiani che sono sottoposti al codice militare di pace, mentre altri sono soggetti al codice militare di guerra.

Era una discrasia grave rispetto alla quale il Governo si era assunto l'impegno di intraprendere un'iniziativa tempestiva sul piano legislativo che sarebbe stata condivisa ampiamente, credo, da tutta la Camera e dal Senato. Questo impegno, tuttavia, è stato clamorosamente smentito. Concludo, signor Presidente, con una nota di preoccupazione ulteriore. Non è una critica che rivolgo a questa Camera: molti mesi fa questa Camera ha approvato all'unanimità — con un voto contrario e due astensioni, quindi pressoché all'unanimità — la legge di revisione costituzionale dell'articolo 27, ultimo comma, della Costituzione.

Lei stesso, signor Presidente ha assunto un impegno (che ho apprezzato pubblicamente, come relatore in quest'aula) condiviso da altri Presidenti di assemblee parlamentari, molti mesi fa ormai (lei era entrato in carica credo da uno o due mesi) perché anche nella Costituzione italiana vi fosse la definitiva e totale abrogazione di qualunque ipotesi di pena di morte.

Oggi all'articolo 27, ultimo comma, della Costituzione si afferma che non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra. Noi, pressoché all'unanimità, abbiamo approvato l'abrogazione. Il Senato, dieci giorni fa (si tratta di mezza riga da eliminare), in adempimento agli impegni internazionali che stiamo assumendo (mi riferisco alla firma dei protocolli aggiuntivi in questa materia), ha bloccato, per iniziativa di una parte, non di tutta, della maggioranza, il voto che si sarebbe dovuto esprimere, rinviando per ulteriori approfondimenti in Commissione affari costituzionale l'esame del suddetto provvedimento di revisione costituzionale che — ripeto — la Camera aveva approvato con atto di civiltà giuridica e costituzionale all'unanimità, salvo un voto contrario.

La mia preoccupazione — non succederà Presidente, sono contrario agli allarmismi — è che, paradossalmente, basterebbe un decreto-legge governativo che reintrodusse nel codice penale militare di guerra, dal quale è stata espunta, all'epoca del Governo Berlusconi nel 1994, definitivamente, la pena di morte, la pena di morte stessa (sarebbe compatibile con il testo vigente della Costituzione, articolo 27, ultimo comma). Così, nell'operazione *Enduring freedom*, ai nostri militari si applica oggi il codice penale militare di guerra.

Questa ipotesi astratta, che ho fatto, non si verificherà, e sono il primo a dirlo. Ma ciò fa emergere la delicatezza e la gravità della questione.

Getto perciò l'allarme al Senato, e non alla Camera che il suo dovere l'ha compiuto, per tale inaudito blocco della proposta di revisione costituzionale, che aveva avuto il consenso unanime delle forze politiche e che aveva avuto il suo autorevolissimo avallo sul piano internazionale.

Per tali motivazioni ho sottoscritto l'articolo aggiuntivo in questione, ed invito alla sua approvazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, abbiamo fortissimi dubbi su tale articolo aggiuntivo; e non certo perché abbiamo una qualsiasi simpatia nei confronti del codice penale militare di guerra, che è una aberrazione.

Ricordo, in particolare, l'insistenza e le battaglie della deputata Maria Celeste Nardini in Commissione difesa nella scorsa legislatura, sempre inascoltata durante i cinque anni dai governi di centrosinistra. Tuttavia, sostenere che una missione di guerra, alla quale si applica il codice penale militare di guerra, con una scadenza temporale cessa di essere — perché così diventerebbe attraverso tale artificio — una missione di guerra, noi non lo condividiamo.

Condivideremo, invece, se sarà mantenuto, l'articolo aggiuntivo dell'onorevole

Minniti, che in tale provvedimento abroga alcuni articoli particolarmente aberranti del codice penale militare di guerra come, ad esempio, quelli che si riferiscono alla punibilità di chi fornisce notizie diverse da quelle del Governo ed altre amenità di tale genere.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Minniti 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1 delle Commissioni.

**FILIPPO ASCIERTO, Relatore per la IV Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO, Relatore per la IV Commissione.** Signor Presidente, volevo illustrare la proposta emendativa delle Commissioni.

Abbiamo alcune missioni, come quella di cooperazione delle forze di polizia italiana in Albania e nei paesi dell'area balcanica, che sono prettamente di contrasto alla criminalità organizzata, ai flussi migratori clandestini, ai traffici illeciti, ed altre missioni, come quella recente denominata EUPM, riguardante, soprattutto, l'impegno nella ricostruzione dell'attività delle forze di polizia nella Bosnia-Erzegovina.

Le forze di polizia impiegate non usufruiscono di infrastrutture militari, di vitto e di alloggio, per cui sostengono spese ulteriori per vivere sul territorio.

Pertanto, abbiamo incrementato la loro missione del 30 per cento, per dare loro la possibilità di reperire idonei alloggi.

È una proposta emendativa importante, che dà un segnale positivo del Parlamento verso i nostri militari e verso gli appartenenti alle forze di polizia, impegnati in un compito così difficile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su tale proposta emendativa del gruppo dei Democratici di sinistra; ma vorrei anche chiarire un aspetto.

Dall'inizio della legislatura, poniamo il problema di un'altra missione; infatti, l'EUPM comincia dal 2003; mentre l'EUMM, invece, è una missione senza copertura da due anni, per il 2001 ed il 2002.

Noi voteremo sicuramente a favore di questo emendamento.

Per quanto riguarda il successivo emendamento Minniti 3.1, vi è invece il problema relativo all'altra missione, la EUMM, che più volte abbiamo posto. Siamo contenti di vedere che in questo decreto-legge si inizi finalmente a pagare per quella missione, i cui militari si sono dovuti sobbarcare anche le spese di vitto e alloggio; si pone però il problema di sanare la situazione per gli anni 2001 e 2002 e, quindi, successivamente, affronteremo anche questo aspetto. Vorrei però cogliere l'occasione per preannunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	407
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione)*.

GUSTAVO SELVA. Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Le chiedo scusa, onorevole Selva, non l'avevo vista.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	412
<i>Hanno votato no</i> .	8).

Passiamo agli emendamenti Gamba 3.4 e Minniti 3.5. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione dei loro emendamenti nel senso richiesto dal relatore, secondo le condizioni poste dalla V Commissione (Bilancio). A seguito della riformulazione, gli emendamenti Gamba 3.4 e Minniti 3.5 risultano di analogo contenuto normativo e, pertanto, verranno posti in votazione congiuntamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Gamba 3.4 e Minniti 3.5, nel testo riformulato di analogo contenuto normativo, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	415
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana 3.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> ..	397).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, questo è il punto che avevo in qualche modo preannunciato precedentemente. Dopo che più volte avevamo presentato emendamenti a decreti-legge precedenti, relativi alle missioni militari, finalmente, con questo decreto-legge, viene sanata la situazione relativa a questi militari, impegnati in una missione in Bosnia-Erzegovina. È evidente, quindi, che accogliamo positivamente questo fatto, nonostante siano stati reiteratamente bocciati gli emendamenti presentati dall'opposizione che miravano a sanare la situazione di questi militari, i quali, fino ad oggi, sono stati costretti a spendere soldi di tasca propria per pagarsi vitto e alloggio.

Ora però si pone il problema di sanare anche la situazione dei due anni prece-

denti, il 2001 e il 2002. Con questo emendamento, il cui costo è assolutamente irrisorio — mi pare si tratti di 600 mila euro, una cifra quindi assolutamente ridicola — daremmo una volta per tutte a questi militari, che sono stati costretti a pagarsi le spese di vitto e alloggio, la possibilità di veder sanata una situazione in cui sono stati costretti a permanere nel corso degli anni 2001 e 2002.

Chiediamo quindi ai parlamentari della maggioranza di risolvere questo problema, che riguarda poche decine di militari, ma che costituisce un aspetto assolutamente fondamentale. Se si risolve da adesso in avanti, risolviamolo anche per i due anni precedenti in cui questi militari sono stati costretti a pagarsi di tasca propria le spese di vitto e alloggio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Prendo atto che l'onorevole Pistone avrebbe voluto esprimere un voto favorevole, mentre si è erroneamente astenuta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	402
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Dobbiamo ora votare l'articolo unico del disegno di legge, poiché è stato presentato un articolo aggiuntivo che dobbiamo porre in votazione successivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo unico del disegno di legge di conversione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	403
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Prendo atto che gli onorevoli Mussi, Bielli, Folena e Fumagalli non sono riusciti a votare, ma avrebbero voluto astenersi. Prendo altresì atto che l'onorevole Pisa non è riuscita a votare e avrebbe voluto esprimere un voto contrario. Prendo atto che gli onorevoli Trupia, Zanotti, Crucianelli, Carboni e Sasso hanno erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbero voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, il collega Ruzzante ha già spiegato le ragioni per cui ci troviamo di fronte ad un'inadempienza molto seria e molto grave da parte del Governo in relazione all'applicazione del codice penale militare di guerra. Presidente, la pregherei di seguire un momento perché la questione è molto delicata.

Con l'applicazione del codice penale militare di guerra, stiamo applicando articoli risalenti al 1941. Mi permetto di leggerli molto brevemente, facendo un appello al Governo e alla maggioranza affinché ascoltino e valutino con attenzione se non sia possibile abrogare questi articoli.

Articolo 76: Divulgazione di notizie diverse da quelle ufficiali. Chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, dà notizie diverse da quelle che sono portate a conoscenza del pubblico dal Governo o dai comandi militari, è punito con la reclusione militare da sei mesi a tre anni.

Articolo 80: Chiunque, durante lo stato di guerra, pubblica critiche o scritti polemici sulle operazioni militari o sull'andamento della guerra, è punito con la reclusione militare da sei mesi a due anni.

Articolo 86: Chiunque commette un fatto diretto ad indurre il Governo italiano alla sospensione delle ostilità o alla ces-

sazione della guerra è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione non inferiore ad anni dieci.

Comprendo la necessità di applicare il codice di guerra in una situazione particolarmente delicata come quella dell'Afghanistan (c'è una responsabilità grave del Governo e del Parlamento per non aver, per tempo, predisposto un disegno di legge riguardante il codice per le missioni all'estero dei nostri militari). Tuttavia, chiedo — rivolgo un appello accorato alla maggioranza — se, pur mantenendo l'applicazione del codice penale militare di guerra (e di fronte ad una inadempienza del Governo e del Parlamento), non sia possibile cancellare questi articoli che rappresentano un obbrobrio e sono anticostituzionali. Presidente, la prego con sincerità di poter affrontare questo tema di particolare delicatezza. Non si tratta di un ragionamento generale, ma di un lavoro con il bisturi per eliminare le norme più apertamente incostituzionali e pericolose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma e anche quella della collega Laura Cima all'articolo aggiuntivo al disegno di legge di conversione, Minniti Dis. 1.01. Ovviamente, questa è una subordinata, avendo l'Assemblea, la maggioranza, respinto il precedente emendamento che chiedeva di far cessare, dopo due mesi, l'applicazione del codice penale militare di guerra; questa è una subordinata che porta, comunque, all'abrogazione degli articoli del codice penale militare di guerra palesemente incompatibili con il nostro ordinamento.

Oltre che aggiungere la firma — lo ripeto — vorrei dire che ritengo assolutamente doveroso ed opportuno quest'articolo aggiuntivo. Mi augurerei che la maggioranza lo votasse. Comunque, noi annunciamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, vorrei rivolgermi ai colleghi della maggioranza affinché ascoltino le ragioni che, poc'anzi, l'onorevole Minniti ha illustrato. Si tratta di norme del tutto incostituzionali; è assolutamente irragionevole mantenerle ancora in vigore, irragionevole mantenerle e applicarle nei confronti dei nostri militari in Afghanistan. Vorrei aggiungere un altro elemento, Presidente, all'attenzione dei colleghi.

Già è inconcepibile che si applichino queste norme nei confronti dei nostri militari che sono in Afghanistan o sono impegnati nell'operazione *Enduring freedom*; tanto più è irragionevole applicarle nei confronti di militari che sono in Italia ad occuparsi di compiti strumentali ad *Enduring freedom*!

Vi sono militari, nel nostro paese, che si occupano delle comunicazioni con le varie missioni nel mondo e, quindi, passano dal regime del codice penale militare di pace a quello del codice penale militare di guerra più volte nell'arco della giornata! È irrazionale e schizofrenica una condizione di questo genere; ma, colleghi, applicare a questi militari queste norme è ancora più impensabile!

Pertanto, chiedo ai colleghi di maggioranza di votare a favore dell'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti demo-*

*cratici italiani, Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche).*

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Prendo atto delle seguenti segnalazioni pervenute alla Presidenza con riferimento all'ultima votazione: l'onorevole Raffaella Mariani non è riuscita a votare; l'onorevole Fioroni si è erroneamente astenuto, mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole; l'onorevole Bellotti non è riuscito a votare, ma avrebbe voluto esprimere voto contrario; gli onorevoli Marras e Mazzocchi non sono riusciti a votare, ma avrebbero voluto esprimere voto contrario.

***(Esame degli ordini del giorno  
– A.C. 3564)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 3564 sezione 7)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo accetta sia l'ordine del giorno Rizzi n. 9/3564/1 *(Nuova formulazione)* sia l'ordine del giorno Pisicchio n. 9/3564/2 *(Nuova formulazione)*.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che gli onorevoli Rizzi e Pisicchio non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno, accettati dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3564)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tucci. Ne ha facoltà.

MICHELE TUCCI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul provvedimento in esame che, avendo un contenuto tecnico inteso a dare continuità e copertura giuridica all'azione delle nostre forze armate all'estero, in ragione soprattutto dei numerosi impegni assunti dal nostro paese nelle varie sedi istituzionali internazionali, si colloca in uno scenario internazionale di profonda evoluzione degli equilibri strategici, ma anche di grande apprensione per gli uomini di pace. È uno scenario, questo, caratterizzato da una complessa attività di contrasto al terrorismo internazionale, insieme ad una particolare mutazione delle dinamiche militari e politiche.

Il provvedimento esprime una logica di continuità e riflette una precisa volontà politica, rappresentata dal ruolo determinante svolto dall'Italia nelle 26 missioni internazionali nelle quali il nostro paese è impegnato, ai fini del mantenimento della pace in varie situazioni di crisi, per il ripristino di condizioni di stabilità e democrazia e per la lotta al terrorismo internazionale. Il decreto-legge al nostro esame, infatti, presenta una novità politica di rilievo, vale a dire la diretta assunzione di responsabilità dell'Unione europea nell'ambito della missione di polizia in Bosnia, precedentemente svolta sotto l'egida delle Nazioni Unite e prevista dall'azione comune adottata l'11 marzo del 2002 dal Consiglio dell'Unione europea.

A noi pare, onorevoli colleghi, che questa novità debba considerarsi rilevante per chi, come noi, guarda con apprensione alla frattura che si va aprendo nel cuore della politica estera ed auspica che si possa ricominciare a tessere una posizione comune che sappia coniugare vocazione di

pace, identità europea e legame atlantico. La cronaca di questi giorni ha fatto emergere, purtroppo, molte, troppe linee di frattura e di divisione. Non è un caso che qualche difficoltà in più – dobbiamo onestamente riconoscerlo – si registri anche all'interno di quel nucleo occidentale che proprio la crisi dell'11 settembre aveva reso più coeso.

Il rischio di una distanza che tende a crescere tra l'Europa e gli Stati Uniti è sempre più presente. Ci sono diverse idee intorno alla stessa politica europea che, mai come in questi ultimi tempi, ha mancato l'obiettivo di parlare al mondo con una sola voce, come tante volte, invece, ci si era ripromessi.

Proprio per questo noi riteniamo irrinunciabile il consolidamento del sistema multilaterale che consenta alle Nazioni Unite di garantire la pace e la sicurezza internazionali. La posizione comune tra i paesi europei ed una forte relazione con gli USA sono due elementi che non sono in contraddizione tra loro, ma possono rappresentare un valore aggiunto. Le conclusioni del vertice straordinario dei leader europei (*Commenti del deputato Ascierito*)... Caro Ascierito, vorrei concludere il mio intervento... e la dichiarazione comune finale che affida un ruolo centrale all'ONU ed al Consiglio di sicurezza sull'uso della forza come ultima risorsa, chiarendo però che le ispezioni non possono protrarsi all'infinito senza la piena collaborazione di Baghdad, rappresentano la sintesi di un sentimento comune e diffuso di civiltà.

Signor Presidente, tutti siamo per la pace, tutti siamo convinti che bisogna lavorare per garantire insieme pace e sicurezza; non solo non ci può essere guerra fuori dalla cornice di un mandato internazionale dell'ONU, ma non può esserci pace finché restano lì le armi illegali di Saddam Hussein. La pace è minacciata soprattutto dal cancro del terrorismo, che mette in pericolo, in modo non prevedibile, stabilità e sicurezza. L'Italia, fortemente proiettata al di là dei confini, tradizionalmente portata al dialogo ed alla collaborazione, particolarmente sensibile

sul piano economico oltre che sociale all'andamento del clima internazionale non può e non deve sottrarsi alla definizione di un pacchetto organico di misure, di politiche, che si caratterizzino come un investimento per la pace e la sicurezza internazionale. Il nostro paese ha interesse a contribuire significativamente, con una risposta multilaterale, alle nuove sfide di sicurezza sia sul piano immediato del contrasto militare al terrorismo sia sul piano della garanzia della sicurezza internazionale. La proiezione di questa garanzia diviene sempre più globale, vista la natura delle minacce che incombono sulla nostra esistenza, che vanno dal terrorismo alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori, dalla criminalità organizzata ai traffici di droga e di esseri umani, così com'è stato ricordato nella relazione iniziale.

Il nostro interesse nazionale, quindi, trova il suo punto di riferimento prioritario ancora di più nella particolare permeabilità del nostro paese alle tensioni e pressioni che provengono dalle aree di crisi a noi più vicine — Mediterraneo, Balcani, Medio Oriente, Africa — e quindi nella necessità di contribuire efficacemente alle iniziative politiche, economiche, sociali e militari volte alla stabilizzazione di queste regioni. In tal senso, va assumendo un ruolo sempre più decisivo la nostra azione diplomatica nella partecipazione alle attività multilaterali di difesa della pace internazionale, alle iniziative delle Nazioni Unite e delle altre rilevanti organizzazioni internazionali e, nel frattempo, altrettanto decisivo mi pare il ruolo del contributo alle attività di cooperazione e assistenza allo sviluppo realizzato tanto in via bilaterale che nel più ampio quadro della solidarietà multilaterale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA  
(ore 13,25)

MICHELE TUCCI. L'azione sin qui svolta dal nostro paese ha prodotto risultati tangibili, anche se non si può parlare

ancora di obiettivi compiutamente e tutti definitivamente raggiunti. I progressi registrati, tuttavia, hanno consentito di avviare un processo di razionalizzazione volto a ridurre gli effettivi delle missioni e a massimizzare tutte le sinergie disponibili, rendendo maggiormente efficaci e flessibili le modalità di impiego delle nostre Forze armate.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, onorevoli deputati, questo è il senso vero del nostro voto a favore del provvedimento in esame; la difesa e la tutela della pace e della sicurezza internazionale necessitano di un approccio globale di cui la componente militare rappresenta l'aspetto in certi casi indispensabile di un impegno più vasto ed articolato. Vi è la necessità per l'Italia di poter disporre, anche in questa fase caratterizzata da un indispensabile contenimento della spesa pubblica, di risorse finanziarie sufficienti a mantenere ad un livello adeguato la nostra partecipazione alle operazioni militari internazionali sia ai fini della credibilità del nostro paese sia soprattutto per svolgere un ruolo attivo nelle decisioni strategiche fondamentali dalle quali nei prossimi anni dipenderanno gli equilibri della comunità internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame non è un semplice atto di *routine* anche se qualcuno intende farlo passare per tale. La proroga delle missioni internazionali delle nostre Forze armate non è un atto di *routine* ma richiede, da parte del Parlamento, la giusta attenzione, soprattutto in considerazione del momento che stiamo vivendo. Assistiamo, quotidianamente, ad un andamento sinusoidale delle quotazioni di pace o di guerra trascinate dal susseguirsi degli eventi. Questo dà la sensazione della condizione in cui il mondo

assiste alla crisi internazionale in atto nel golfo Persico. Il voto con cui questo disegno di legge di conversione sta per essere approvato è un voto impegnativo che ribadisce l'impegno dell'Italia nel contrasto al terrorismo internazionale con la missione del contingente italiano degli alpini in Afghanistan e ribadisce l'impegno dell'Italia nelle diverse missioni internazionali di pace in cui nostri uomini sono impegnati, da Timor Est fino al Kosovo. A loro, ai nostri quasi 10 mila uomini va il nostro ringraziamento, l'attestato e la stima di tutto il Parlamento a prescindere dalle valutazioni di merito che vengono date rispetto agli obiettivi prefissati.

Le Forze armate rispondono al Parlamento ed alla Costituzione e, ad oggi, il loro impegno è e rimane quello di portare e difendere la pace conquistata. Ma, rispetto a ciò, quello che ci preoccupa è l'atteggiamento molte volte tenuto dal Governo italiano, dal quale ci saremmo aspettati, anche nel corso del dibattito, maggiori chiarimenti.

Ieri, in Parlamento, c'è stato l'intervento del Presidente del Consiglio; oggi, quanto meno, avremmo atteso l'arrivo del ministro Martino, un ministro molto bravo a scrivere lettere e ad esternare dalle colonne dei giornali ma, forse, eccessivamente timido nel rapporto con il Parlamento e finanche con la sua stessa maggioranza; un ministro che, senza « se » e senza « ma », ha già concesso alle forze militari USA l'utilizzo di tutte le infrastrutture presenti nel paese, un ministro che comunica *ex post* al Parlamento e non *ex ante* come, invece, sarebbe opportuno in questo momento.

Già nel corso delle precedenti conversioni di decreti-legge avevamo sollecitato il Governo a superare la limitatezza temporale della decretazione d'urgenza e a reperire le risorse necessarie per consentire l'approvazione del disegno di legge che giace, da mesi, presso la Commissione difesa.

Occorre un quadro legislativo certo per i nostri militari e per inquadrare le missioni internazionali. Purtroppo non vediamo, nei fatti, una reale volontà da parte

dell'esecutivo che sembra fermarsi a pronunciamenti di semplici buoni propositi. Al Governo chiediamo più certezze: questo modo di fare oscillante e indeterminato danneggia il paese e l'autorevolezza delle nostre Forze armate. Un'indeterminatezza che ha consentito al portavoce delle forze militari USA di affermare che le nostre forze militari in Afghanistan si recheranno lì per operazioni di combattimento. Se non ci fosse stata una pericolosa sudditanza psicologica da parte del Governo verso gli USA ciò non sarebbe stato possibile e, pur apprezzando le parole del sottosegretario Cicu, sia in Commissione sia nella discussione sulle linee generali, le giudichiamo tardive e timide.

Permangono comunque dubbi e perplessità anche su altri punti della missione come nel caso delle regole di ingaggio sulle quali il Governo non è stato in grado di pronunciarsi nel corso di questa discussione. Rinviare la definizione delle regole di ingaggio al momento del completamento dell'invio degli alpini in territorio afgano e al momento in cui i capi di Stato maggiore di Italia e Stati Uniti definiranno la destinazione in base alle situazioni verificabili in quel momento, determina qualche apprensione anche in relazione alle esternazioni delle forze USA. Sono queste discrasie a preoccuparci. Al riguardo, stiamo, infatti, assistendo ad un mutamento della missione Libertà duratura e i chiarimenti richiesti sul *transfer* non ci appaiono sufficienti proprio per l'incolumità dei nostri militari. Il contingente alpino si trova ad operare in condizioni difficili, con compiti di pattugliamento di zone di confine in un clima, sia meteorologico sia civile, avverso.

Per senso di responsabilità e convinti che la lotta al terrorismo sia un impegno della comunità internazionale, abbiamo votato « sì » alla missione internazionale degli alpini ed è anche per questo che ci saremmo aspettati dal Governo maggiore lealtà e chiarezza.

Il Presidente del Consiglio ha affermato, in una conferenza stampa, che le condizioni in Afghanistan sono mutate rispetto ad ottobre; infatti, nelle ultime

settimane, si è verificata un'*escalation* di violenza. Non si può certo parlare di controllo del territorio da parte del Governo di Karzai. Ecco perché avremmo auspicato un rafforzamento della missione ISAF. Ma, nonostante questo, per quel senso di responsabilità che sin dall'inizio ha caratterizzato l'azione politica della Margherita, su questa vicenda abbiamo dato il nostro voto favorevole all'invio della missione che si inquadra nella lotta internazionale al terrorismo dopo gli attentati dell'11 settembre.

In merito alle altre disposizioni contenute nel decreto-legge criticiamo la varietà delle disposizioni che lo rendono un decreto-legge *omnibus* e, soprattutto, criticiamo l'assenza di risorse testimoniata dal mancato accoglimento di proposte emendative della stessa maggioranza.

La solidarietà e la vicinanza a chi svolge, in nome dell'Italia, importanti e delicate missioni non è solo una questione di retorica e di parole, ma per chi governa vi è la necessità di tradurre ciò in atti concreti. Vorremmo ricordare questo a chi, in campagna elettorale, aveva fatto promesse mirabolanti e cavalcato alcuni temi in materia di forze armate e sicurezza.

La riforma del codice penale di guerra è attesa per il 31 marzo, come ha preannunciato il sottosegretario; oggi credo però si sia raggiunta una tappa di rilievo, con l'approvazione dell'emendamento che elimina alcuni articoli importanti e certamente superati. Avete chiesto all'opposizione, signori del Governo, un confronto leale: noi lo abbiamo fatto. Abbiamo votato la risoluzione per l'invio degli alpini in Afghanistan e ci assumiamo di conseguenza le nostre responsabilità istituzionali verso le forze armate e verso il paese. Sosteniamo l'impegno del nostro contingente impegnato nella coalizione contro il terrorismo e per questo preannuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DEODATO.** Signor Presidente, intervengo solamente per svolgere alcune brevissime considerazioni di carattere generale su queste missioni in cui sono impegnate le nostre forze armate, con particolare riferimento alle due operazioni in corso in Afghanistan.

La proroga della partecipazione delle nostre forze armate in queste missioni deve essere inquadrata nell'ambito della politica estera condotta dal nostro Governo, anche alla luce degli impegni assunti dal nostro paese in qualità di membro dell'ONU, della NATO e dell'Unione europea, soprattutto in un momento storico, come quello attuale, in cui la diplomazia parlamentare è chiamata ad assumere decisioni fondamentali dalle quali dipenderanno gli equilibri futuri della comunità mondiale. Quindi, la partecipazione all'operazione *Enduring freedom* deve considerarsi in un ampio scenario di collaborazione internazionale.

Proprio in questo contesto, l'invio dei nostri alpini, ai quali naturalmente spettano la nostra riconoscenza e la nostra gratitudine, rientra proprio negli accordi, raggiunti la scorsa estate, circa l'avvicendamento delle forze armate dei vari paesi che partecipano a tale missione. Deve perciò essere chiaro — lo dico per evitare equivoci — che non si tratta di una improvvisa *escalation* e che l'Italia non sta compiendo alcun salto di qualità. Questa missione non sta minimamente travalicando il mandato ricevuto dal Parlamento ed il Governo ha già garantito all'Assemblea che le regole di ingaggio, di prossima definizione, autorizzeranno l'uso della forza nel rispetto del diritto internazionale e dei conflitti.

A scanso di equivoci, aggiungo inoltre che è vero che l'Italia sta adempiendo a precisi accordi che prevedono determinati obiettivi, dal raggiungimento dei quali dipende la durata dell'operazione, nonché che essa partecipa ad una turnazione semestrale tra i reparti della coalizione